



LIBRI

La fuga verso la libertà di due anziani in un ospizio

Laura Manfredi

Cento docce fatte male

Morellini Editore

320 pagine

15,90 euro



LIBRI

Vi descrivo il mio disturbo, magari ci capirete qualcosa

Federico De Rosa

Una mente diversa.

Raccontare l'autismo e scacciare i suoi fantasmi

Edizioni San Paolo

176 pagine

14,50 euro



LIBRI

L'umanità (e nient'altro) in un reparto psichiatrico

Daniele Mencarelli

Tutto chiede salvezza

Mondadori

204 pagine

19 euro



Due vecchi – un arcigno anziano scorbutico e un vitale romanziere gay, uno muto selettivo e l’altro cieco da poco tempo –, scappano da una casa di riposo nel Pavese diretti verso il più grande raduno di musica metal del mondo, in Germania. A spingerli sono il bisogno di riscatto di chi ha deciso di non parlare più dopo una tragedia lontana e la voglia di fare un’esperienza nuova di qualcuno a cui l’ospizio proprio gli va stretto. «Mi dovrà venire a prendere per i capelli, la signora con la falce. Non ho nessuna intenzione di stare qui seduto ad aspettarla». Ad accompagnarli in questo strano viaggio saranno un giovane toscano in fuga da una moglie fedifraga e due 15enni hikikomori in trasferta. Divertente, ironica e piena di spunti di riflessione, Laura Manfredi ha scritto una storia tanto incredibile da sembrare vera. E infatti il romanzo, anche se di fantasia, è nato dopo che l’autrice ha letto un articolo che raccontava la fuga di due anziani 90enni dalla casa di cura italiana in cui erano ricoverati e il loro ritrovamento a Wacken durante il raduno metal rock di agosto. Perché a volte la voglia di vivere e di trasgredire, fregandosene di tutto quanto, è l’unica cosa sensata. **M.T.**

«Capisco che per voi agitare nastri colorati a 25 anni di età non sia vivere. [...] Ma, scusate un attimo, dove sono tutti questi “normali” felici? Me li sono persi? Forse mi sono sfuggiti perché sono un povero handicappato autistico». Un libro scritto in prima persona, da chi ha un disturbo del neurosviluppo, per provare a descrivere l’autismo, o almeno il proprio. Dove ogni capitolo affronta un tema diverso – tra cui i cinque sensi (alterati), il mondo e la mente, perdere il controllo –, ed è commentato da Flavia Capozzi, la neuropsichiatra infantile che ha seguito l’autore fin da quando era piccolo. Con una doverosa premessa da parte di entrambi, perché questo è il terzo volume che Federico De Rosa ha pubblicato utilizzando una forma di comunicazione aumentativa e alternativa chiamata Woce (scrittura per lo sviluppo della comunicazione). Se Federico attribuisce la sua inconsueta capacità di scrittura alla dedizione della sua famiglia, a un approccio terapeutico personalizzato e sempre flessibile e all’uso del computer fin dall’età di otto anni, la dottoressa Capozzi non ha nascosto, come medico, la sua iniziale incertezza a collaborare a un testo realizzato con una modalità di scrittura piuttosto controversa per la sua necessità di essere “facilitata” da altri. **M.T.**

Ese la sofferenza mentale fosse solo una forma più autentica, adamantina, di una sofferenza umana senza bisogno di aggettivi? Ti lascia con questo dubbio (una quasi certezza) *Tutto chiede salvezza*, secondo romanzo di Daniele Mencarelli, candidato quest’anno al Premio Strega e vincitore dello Strega Giovani. Nell’estate del 1994, Mencarelli, appena zoenne, ha trascorso una settimana nel reparto psichiatrico di un non meglio precisato ospedale in zona Castelli Romani, dove è stato ricoverato in regime di trattamento sanitario obbligatorio. Sette giorni intensi in cui l’autore, che di quella vicenda personale ha fatto un romanzo e non un diario, fraternizza con i cinque compagni di stanza. Emarginati, folli e, talvolta lucidissimi, come lui nudi di fronte alle sferzate della vita. «Quei cinque pazzi sono la cosa più simile all’amicizia che abbia mai incontrato, di più, sono fratelli offerti dalla vita, trovati sulla stessa barca, in mezzo alla medesima tempesta, tra pazzia e qualche altra cosa che un giorno saprò nominare», scrive Mencarelli con una prosa che non ammette sinonimi e che il lettore non dimenticherà facilmente. Come i pazienti, il personale sanitario, i parenti, protagonisti ex equo di una vicenda che lo sguardo dell’autore rende straordinaria. Consigliatissimo. **A.P.**